

## «Più regole e controlli per le cave novaresi»

■ Nel Novarese si sta assistendo a una situazione preoccupante riguardo le modalità di riempimento di alcune cave al termine del ciclo estrattivo. Un caso riguarda Oleggio. La Provincia di Novara, in una prima autorizzazione di ripristino ambientale della cava a S. Eustachio-Cascina Malfatta, ha permesso l'utilizzo di diversi tipologie di rifiuti, tra cui i fanghi di cartiera. A cava praticamente riempita l'amministrazione provinciale ha dichiarato di non consentire più l'utilizzo dei fanghi di cartiera. Scelta condivisibile se fosse arrivata fin dall'avviamento dell'iter dei lavori e non alla loro conclusione. Il 24 settembre 2014 si è quindi riunita la conferenza dei servizi per valutare gli interventi di recupero ambientale nella cava, presentati dalla ditta Colabeton spa. In questa occasione è emerso che «le analisi dell'Agenzia re-

gionale per la protezione ambientale sui campioni di terreno prelevati nella porzione di cava ritombata hanno evidenziato il superamento dei limiti [...] per il parametro idrocarburi pesanti (valori a volte anche cinque volte superiori ai limiti di legge) e, in un caso, anche per il parametro arsenico». Inoltre l'Arpa evidenzia che «non si sono rilevati i 50 centimetri di terreno previsti da progetto». La situazione, a questo punto, è paradossale: un ripristino ambientale si sta trasformando in un sito contaminato da bonificare. La stessa Regione ha autorizzato l'utilizzo di rifiuti per il riempimento della cava Allara a Romentino (No), cava con falda affiorante. Una cosa mai concessa prima che crea un ulteriore precedente per casi simili e pure peggiori. La gestione delle cave, ancora una volta, ci dimostra la carenza di verifiche da parte delle amministrazioni e la necessità di disporre di norme più stringenti.

**PAOLO ANDRISSI**

MOVIMENTO 5 STELLE, OLEGGIO